

I processi morfologici

I modelli

Augmented Addressed Morphology (Caramazza, Laudanna & Romani, 1988)

Race Model (Schreuder & Baayen, 1995)

Elementi comuni: due possibilità di accesso al lessico

Riconoscimento
della parola intera

Scomposizione in
radice + affissi

I processi morfologici

I modelli

Doppia possibilità di accesso e/o di rappresentazione lessicale

La prima procedura è più rapida e diretta

La seconda è più lenta, perché implica fasi di scomposizione e di verifica della plausibilità della combinazione radice + affisso (ad es., *cantevi*)

Si ipotizza l'attivazione automatica e in parallelo sia di rappresentazioni morfemiche, sia di rappresentazioni per parole intere

La probabilità di successo di una via dipende dai costi e dai benefici ad essa associati

I processi morfologici

I modelli

Benefici: velocità di attivazione delle rappresentazioni, dovuta alla frequenza d'uso di queste (siano esse la parola intera o i costituenti morfologici)

Costi (nella seconda via): tempo necessario per le procedure di controllo della ammissibilità della combinazione radice + affisso e di combinazione del significato della parola intera a partire da quello dei singoli componenti

Importanza delle variabili statistico-distribuzionali

I processi morfologici

Gli effetti

Effetto di frequenza della radice: quanto più una forma morfologicamente complessa contiene una radice usata frequentemente, tanto più quella parola sarà riconosciuta velocemente e con accuratezza

L'effetto si riscontra in inglese e in italiano, sia per parole con suffisso flessivo (*grouped, chiamavi*), sia per parole con suffisso derivazionale (*singer, traditore*)

In francese, l'effetto è stato mostrato per le parole derivate con suffisso (*jardinier*, ma non per le parole prefissate come (*incomplet*): sequenzialità del processo di elaborazione della parola, che procedendo da sinistra a destra comporterebbe l'accesso alla radice quando questa si trova in prima posizione, ma non quando la parola inizia con un prefisso.

Direzionalità dell'accesso

I processi morfologici

Gli effetti

La parte iniziale delle parole suffissate renderebbe disponibile l'informazione semantica fornita dalla radice, favorendo una organizzazione delle parole in famiglie morfologiche

L'effetto di frequenza della radice si riscontra prevalentemente in parole trasparenti, fonologicamente e per significato, rispetto alla base; tuttavia, effetti di frequenza della radice sono stati comunque riscontrati anche per parole non completamente trasparenti rispetto alla base

Più facile riscontrare effetti morfologici in lingue che presentano relazioni sistematiche fra aspetti di forma e di significato o in lingue con struttura morfologica ricca. In tali lingue, anche gli elementi contenuti in parole opache sarebbero analizzati

Interpretazione dell'effetto compatibile con tutti i modelli

I processi morfologici

Gli effetti

Effetto di ampiezza della famiglia morfologica flessiva: la probabilità di scomporre una parola flessa nei morfemi costituenti non risente solo della ricchezza morfologica della lingua, ma anche dell'ampiezza del paradigma flessivo della categoria grammaticale di appartenenza

Quanto più ampio è il paradigma flessivo di una categoria grammaticale, tanto maggiore è la probabilità di elaborazione morfologica

In italiano nomi, aggettivi e verbi hanno paradigmi flessivi di ampiezza diversa

Maggiore probabilità per i verbi di venire elaborati mediante attivazione della radice, presente in più combinazioni.

Probabilità di elaborazione morfologica minore per nomi e aggettivi

I processi morfologici

Gli effetti

Effetto di ampiezza della famiglia morfologica

derivazionale: quando la parola fa parte di un'ampia famiglia morfologica derivazionale, cioè contiene una base (o una radice) presente in un gran numero di parole derivate o composte, l'accesso al lessico è facilitato. La facilitazione dovuta all'ampiezza della famiglia derivazionale è stata trovata con parole monomorfemiche dell'olandese

Facilitazione di tipo semantico: l'attivazione del significato della parola di base si diffonde a un alto numero di membri della stessa famiglia che, condividendo parte del significato, contribuiscono alla immediatezza del riconoscimento. Gli effetti di facilitazione si riscontrerebbero, dunque, prevalentemente quando la maggior parte dei membri della famiglia derivazionale sono trasparenti per significato rispetto alla base.

I processi morfologici

Gli effetti

Misura di numerosità dei tipi di parole (*types*) che condividono una stessa radice: diversa rispetto alla frequenza con cui tali parole occorrono (*tokens*)

Anche se parole con radice frequente tendono anche ad essere presenti in un largo numero di parole derivate), si possono avere famiglie di parole derivate dalla stessa radice ampie ma rare, così come si può avere una famiglia composta da poche parole derivate tutte molto frequenti

La dimensione determinante per favorire l'accesso al lessico sarebbe la numerosità dei diversi tipi di parole che condividono una stessa radice, più che la frequenza di occorrenza delle stesse

L'effetto di famiglia derivazionale si riscontra solo in lingue con famiglie derivazionali molto ampie, come l'olandese?

I processi morfologici

Gli effetti

Effetto di frequenza relativa: la probabilità di accesso lessicale mediante *parsing* morfologico è condizionata dalla frequenza dei costituenti morfologici in rapporto alla frequenza della parola intera

Una parola derivata trasparente poco frequente (*bassezza*) composta però da una radice (*bass-*) e da un suffisso molto frequenti (*-ezza*), sarà facilmente riconoscibile mediante attivazione dei morfemi costituenti, piuttosto che dell'unità corrispondente alla parola intera

Nel determinare la probabilità che l'accesso al lessico si basi sulla parola intera o sui suoi costituenti morfologici, è determinante l'equilibrio esistente fra la frequenza delle diverse unità, cioè la frequenza relativa, piuttosto che quella assoluta

I processi morfologici

Gli effetti

Effetti di frequenza, numerosità e produttività del suffisso derivazionale: le proprietà quantitative degli affissi derivazionali sono state studiate in compiti di elaborazione di pseudoparole morfologiche, cioè combinazioni di costituenti morfologici inesistenti nella lingua

Riconoscimento di parole nuove o potenziali

Le persone sono propense a considerare come parola possibile una combinazione nuova radice-suffisso, ma solo quando il suffisso è sufficientemente frequente, cioè è usato molto spesso nella lingua.

Anche per i suffissi, così come per le radici, è possibile distinguere due misure quantitative: la frequenza delle occorrenze e la numerosità delle differenti parole, o lemmi, nelle quali ciascun suffisso è contenuto

I processi morfologici

Gli effetti

Frequenza del suffisso = somma di tutte le occorrenze in un corpus delle parole che contengono un determinato suffisso

Numerosità del suffisso = numero totale di parole diverse con quel determinato suffisso esistenti nella lingua.

La numerosità del suffisso sembra una caratteristica quantitativa più importante per determinare la probabilità di *parsing* morfologico. Un suffisso «numeroso», infatti, compare in molte combinazioni diverse con radici diverse, e potrebbe favorire l'emergere del suffisso come unità di elaborazione indipendente.

Tuttavia vi sono anche dati a favore di un ruolo della frequenza del suffisso, ad es. su parole di diversa frequenza dei costituenti (*bassezza*, *frutteto*, *saldezza*, *roveto*)

I processi morfologici

Gli effetti

Effetto di confondibilità del prefisso: proporzione di parole prefissate sul totale delle parole che iniziano con quella sequenza ortografica all'inizio di parola

In italiano, le parole che contengono il prefisso *dis-* (*disabile*, *dismisura*, *disperdere*) costituiscono più del 75% di tutte le parole che cominciano con *dis*, prefissate e non (*discoteca*, *dispotico*).

Al contrario, solo il 26% di tutte le parole che cominciano con *pre-* sono prefissate (*premature*, *preavviso*, *prevalere*), mentre la grande maggioranza delle parole non sono prefissate (*prefetto*, *pregare*, *premuoso*)

Dis- come prefisso è un'unità di elaborazione morfologica molto più saliente e meno confondibile con sequenze non corrispondenti a prefissi, rispetto a *pre-*

I processi morfologici

Gli effetti

Laudanna et al. (1994): decisione lessicale visiva su pseudoparole formate da un prefisso in combinazione inappropriata con una parola (ad esempio *discorpi*), confrontate con pseudoparole non prefissate, come *pascorpi* (*pas* non è un prefisso)
Il prefisso contenuto nella pseudoparola poteva essere più o meno confondibile, cioè presente in una proporzione più o meno grande di parole prefissate

Indipendentemente dal numero assoluto di parole nel quale un determinato prefisso è presente, i risultati hanno mostrato tempi più lunghi e un numero maggiore di errori nelle decisioni su quelle pseudoparole che includevano prefissi contenuti in un'alta percentuale di parole veramente prefissate

Questa variabile contribuisce a determinare il grado di *salianza* del prefisso: quanto maggiore è nella lingua la proporzione di parole veramente prefissate, tanto più alta è la probabilità che quel prefisso giochi un ruolo come unità di accesso e rappresentazione

I processi morfologici

Gli effetti

Altri dati:

Lettura di pseudoparole morfologiche

Dovrebbe dimostrare la disponibilità nel lessico fonologico e ortografico di unità corrispondenti non solo a parole intere ma anche a morfemi

Altri dati:

Giudizi metalinguistici

giudizi di familiarità o frequenza soggettiva

giudizi di complessità morfologica

Giudizi di interpretabilità